

Da Siracusa a Talamone: la mappa delle coste in pericolo

E Italia Nostra denuncia il rischio speculazione

DI MAURO SALERNO

I casi più eclatanti riguardano la Sardegna, la Sicilia e la Puglia, insomma il Sud che da sempre esprime un difficile rapporto tra sviluppo turistico e tutela del proprio paesaggio. Ma, lanciando l'allarme sul «rischio cementificazione» delle coste della penisola, Italia Nostra non risparmia le denunce nei confronti di territori in genere più accorti nella gestione delle proprie bellezze naturalistiche. Nella conferenza stampa che ha dato il via alla campagna 2010 sui Paesaggi sensibili (tenuta la settimana scorsa a Roma), sono state molto citate anche la Toscana e la Liguria. Un segno, come ha sottolineato Alessandra Mottola Molfino, presidente dell'associazione, che «il paesaggio costiero italiano sta subendo un assalto grave e quasi inarrestabile».

Il dossier di Italia Nostra va oltre la semplice elencazione di casi simbolo e propone una vera e propria classifica delle coste più a rischio. Un lavoro ancora parziale, che include 29 casi, svolto in prima persona dai referenti locali dell'associazione, e che dovrebbe ricomparire molto più arricchito, grazie anche alla collaborazione dei cittadini invitati a segnalare «il loro paesaggio di costa sensibile», in occasione della presentazione dei risultati della campagna in ottobre.

A fare la parte del leone sono i classici porti turistici, ma l'allarme dell'associazione ambientalista si estende anche alle piattaforme marine e, perfino, ai campi fotovoltaici. Battaglia che rischia

di alimentare la fama di "signorò", di paladina della conservazione tout court, che da tempo l'associazione si ritrova appiccicata addosso. «Non siamo per il "no" a ogni innovazione – è la difesa preventiva della presidente Mottola Molfino –. Non siamo certo contrari all'energia pulita, ma vogliamo che si valuti bene il contesto su cui si costruiscono gli impianti. Il Molise è ormai ricoperto di pale eoliche, mentre in Salento, in predicato di diventare il "Chiantishire" del Sud, si sfruttano i campi di ulivi secolari per installare centrali solari. Usiamo i tetti dei capannoni industriali per il fotovoltaico, invece di fare tabula rasa dell'agricoltura di pregio. Soprattutto è necessario sottoporre i progetti a tutte le valutazioni del caso, non ultima quella ambientale».

Al primo posto della speciale graduatoria stilata dall'associazione non figura un singolo progetto, ma le coste di un'intera regione: la Sardegna, dove sarebbe a rischio l'Agenzia regionale nata nel 2005 con l'obiettivo di tutelare il patrimonio costiero sulla falsa riga delle «Conservatoire du Littoral» francesi. Segue la denuncia del secondo porto turistico in via di realizzazione a Siracusa, proprio davanti all'isola di Ortigia e il già citato caso delle coste pugliesi minacciate «dalla diffusione selvaggia di impianti energetici, soprattutto eolici e fotovoltaici».

In Toscana l'attenzione torna ad appuntarsi sui porti turistici, con i casi di Massa e Carrara, Viareggio e Talamone dove l'associazione se

la prende con il «megaprogetto» di riqualificazione del porto promosso dall'amministrazione di Orbetello guidata dal ministro per le Infrastrutture, **Altero Matteoli**. In Liguria gli strali di Italia Nostra non risparmiano gli esiti del concorso promosso dall'Autorità portuale di La Spezia e aggiudicato nel 2007 a un team guidato dallo spagnolo José María Tomàs Llavador. L'area di proprietà dell'Autorità portuale, è la dura presa di posizione, «verrà cementificata con due piccoli grattacieli e cinque palazzoni disposti in modo da alterare la struttura urbanistica della città e l'uso pubblico della fascia costiera». «Piuttosto che consumare suolo – ha proposto **Maria Pia Guermendi**, consigliere nazionale dell'associazione – riqualifichiamo i bacini esistenti. In passato abbiamo costruito tanti siti industriali sulle coste, basterebbe riqualificare quelle aree per creare migliaia di nuovi posti barca».

L'elenco dei luoghi minacciati da forme di sviluppo incontrollato secondo Italia Nostra rischia di allungarsi a causa del cosiddetto federalismo demaniale. Secondo Italia Nostra nell'elenco dei beni in procinto di passare dallo Stato alle amministrazioni locali per essere valorizzati oltre a immobili di poco o nessun valore potrebbero figurare anche siti tutelati dall'Unesco. «Aspettiamo la lista definitiva – conclude Mottola Molfino – poi presenteremo una nostra "contro-lista" con i beni da tutelare a ogni costo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PAESAGGI SENSIBILI»*La mappa delle coste a rischio secondo Italia Nostra*